

L'Eco

LINGUA DEL TERRITORIO E CULTURA POPOLARE

Arrischiemo certamente di essere catalogati nella fattispecie del luddismo. Un movimento di protesta sociale e politica che, all'inizio del XIX secolo in Inghilterra, si propose ed attuò la distruzione delle macchine della rivoluzione industriale, ritenute causa di bassi salari e di riduzione dell'occupazione operaia.

Come sarebbe andata a finire, lo sappiamo. D'altro lato, noi testimoni delle ragioni del progresso e dell'emancipazione, non penseremmo mai di combattere effetti collaterali togliendo di mezzo il perno della questione.

Trattasi di un tema che, per la sua complessità, andrebbe affrontato (cosa che non vogliamo qui fare) nella sua complessità. Qui costituisce semplicemente un rimando per affrontare (sbrigativamente, per giunta) alle analogie tra quella prima rivoluzione e quelle in corso. Nella circostanza vorremmo limitare la nostra analisi al deciso cambio di passo impresso nella comunicazione e, sosteniamo noi, nella cultura dal "digitale".

In un bell'articolo, apparso su La Lettura del Corsera di oggi, Giuseppe Antonelli, recensendo il lavoro di Massimo Palermo intitolato "Italiano scritto 2.0", sostiene che "la lingua cambia e si porta via le nostre certezze".

Intanto, annota che, nel volgere di un paio di decenni, siamo diventati tutti "grafforoici", nel senso che pratichiamo quasi ossessivamente le opportunità offerte dall'era digitale, rappresentate dall'ormai prevalente ricorso a blog, chat, e-mail, messaggi, foto, video, audio. Che costituiscono, sottolinea Antonelli, l'effimero che soppianta gli "scripta manent".

Oltre ad un radicale mutamento di abitudini, il processo implica tendenzialmente un profondo cambiamento della comunicazione; che coinvolge sia la lettura che la scrittura.

La non breve premessa per sostenere due cose. La prima si incarica di chiarire incontrovertibilmente che, per quanto preoccupati da una piega donde potrebbe scaturire insieme alla liquidità delle tecniche comunicative anche (un'ulteriore) liquidità del pensiero, non intendiamo in nessun caso affrontare la prospettiva sommariamente analizzata emulando i testimoni del movimento ottocentesco. D'altro lato, noi stessi, consapevoli degli effetti collaterali, ci avvaliamo delle opportunità della digitalizzazione.

La seconda fa premio, però, sulla consapevolezza dei pericoli di avvitamento di una spirale che multimedialità potrebbe irrimediabilmente compromettere la struttura del pensiero, della comunicazione scritta ed, in definitiva, dello spessore culturale. Come affrontare il pericolo? Non certamente come fecero i luddisti due secoli addietro! Come non spaccheremmo le tecnologie materiali e le discendenti metodologie di impiego produttivo, parimenti non penseremmo di tornare, per preservare la metrica tradizionale della elaborazione/comunicazione a mezzo scrittura, alla macchina da scrivere, al telefono, al registratore, al fax.

Est modus in rebus: avvalersi delle opportunità offerte dai formidabili progressi in corso, senza farsene travolgere. Perché, andrebbe aggiunto, anticiperemmo, sul terreno della comunicazione a mezzo digital, la prospettiva di consegnarci interamente alle tecnologie della robotica e, procedendo, alle intelligenze artificiali.

Nel nostro piccolo, e, ciò affermando, vogliamo fornire un aggancio a chi imputa alla nostra testata un format troppo strutturato (volgarizzando, siete troppo lunghi!), pensiamo di fornire una testimonianza di realismo. Con cui ci avvaliamo della multimedialità senza compromettere l'architettura culturale.

A dimostrazione della volontà di non mutare i nostri ancoraggi, intendiamo consolidare un profilo della nostra testimonianza, che, fin qui, abbiamo proposto episodicamente, a campione.

Si tratta di contributi che di tanto in tanto postiamo per segnalare gli eventi che si inseriscono nel filone della cultura popolare e della lingua locale. A Cremona, fortunatamente e meritoriamente, non in sofferenza. A partire dalla presente edizione, stabilizziamo la rubrica "Lingua del territorio e cultura popolare" (che per la verità dovremmo declinare al plurale, in considerazione della ricca pluralità di lingue e di culture del nostro territorio). In questi anni, partendo dalla valorizzazione della produzione poetica in lingua dialettale del nostro Emilio Zanoni e fruendo del generoso contributo di appassionati e competenti esperti (in primis, Agostino Melega), ci siamo fatti le ossa come testimoni dell'imperativo di non far morire le radici della nostra tradizione culturale. Che, come è più della lingua e della comunicazione scritta "ufficiale", rischia di essere travolta dagli effetti collaterali della digitalizzazione.

Rivolgiamo ai nostri lettori l'invito a proporci contributi che si inseriscano in questo filone. Alcuni si sono già fatti avanti. Oggi proponiamo una composizione dialettale che trae spunto dalla congiuntura elettorale in atto. Ne è autore Giacinto Zanetti; di cui qualche settimana fa abbiamo già pubblicato una trilogia natalizia.

E, come suggerisce il tanto da noi apprezzato e rimpianto Lucio Dalla, dato che stimiamo di poter interessare qualche sparuto lettore "molto lontano", "più forte scriverò". Proponendo il testo originale scritto in lingua cremonese nelle versioni italiana ed inglese.

DÙA RIVARÙM ?

Töti i diis che 'l müunt el v' avàanti

ma, adès, i dàn j' è pròpia tàanti

e , cun la crìzi che i gh' à mìs in pée,

a mé me pàar che 'l müunt el tìurna indrée.

Ambiènte rüinàat, pulitichi sbaliàadi , rubèrii , curusìdon

se sàalva , urmàai , bèn pòoch de bòn .

Chèi che cumàanda i prezèenta na quaal bèla mòsa

però i pèensa , quàazi sèen , a fàa pàansa e sàcosa;

e te , càar el me càar laurèent o pensiunàat ,

te pàar de éser in de 'n müunt sbaliàat ,

perchè i to sòolt i v' àal pòoch e nièent

e per liur , de fàa sacrifici , 'l è màai el mumèent ...


Però , àanca se sùuntum féermi cu 'l màal de pàansa ,

bizögna miia pèerder la speràansa;


pòol dàase che, cun li pròsими elesìdon

'l invèernu el pòorteghi miia apèena d' i " majdon ":

magàari turnarà a cumandàa gèent de rispét


che se farà sö li màneghi per tiràa 'l carèt.
Cuzé el miunt el turnarà a giràa in de 'l so vèers
e chèesta bröta stòoria la ne pararà en schèers:
finalmèent rivarùm fóora da 'l “ tunnel” e da 'l büüs
e alüura, de' l sùul, vedarùm la lüüs !!
(testo originale  Giacinto Zanetti)

DOVE ARRIVEREMO ?

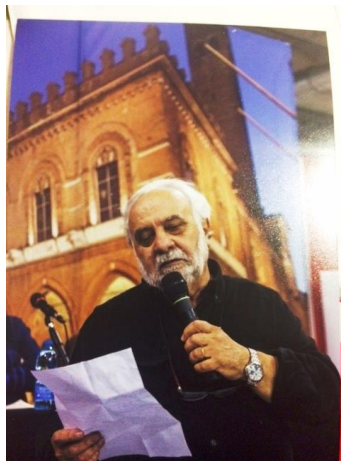
Tutti dicono che il mondo va avanti
ma, adesso, i danni sono veramente tanti
e, con la crisi che hanno messo in piedi,
a me sembra che il mondo torni indietro .
Ambiente rovinato, politiche sbagliate, ruberie, corruzione:
si salva oramai ben poco di buono.
Quelli che comandano presentano qualche bella mossa
però pensano , quasi sempre, a riempirsi pancia e tasche;
e tu , caro il mio caro lavoratore o pensionato,
ti accorgi di essere in un mondo sbagliato,
perché i tuoi soldi valgono poco o niente
e per loro , di fare sacrifici , non è mai il momento.
Però ,anche se siamo fermi col mal di pancia
non bisogna perdere la speranza ; può darsi che,
con le prossime elezioni , l'inverno non porti appena dei “maglioni”:
magari tornerà a comandare gente di rispetto
che si rimboccherà le maniche per tirare il carretto.
Così il mondo tornerà a girare per il suo verso
e questa brutta storia ci sembrerà uno scherzo
finalmente usciremo dal “tunnel” e dal “buco”
e allora, del sole, vedremo la luce !!
(testo  tradotto da Clara Rossini)

WHERE WILL WE ARRIVE?

Everyone says the world goes on

but now, the damages are too many
and, with the crisis they set up,
it seems to me that the world is going back.
Ruined environment, wrong policies, steals, corruption:
you save now very little good.
Those who command present some nice move
but they think, almost always, to fill their tummy and pockets;
and you, my dear worker or retired,
you realize you are in a wrong world,
because your money is worth little or nothing
and for them, it's never time to make sacrifices.
However, even if we are still with a stomach ache
hope must not be lost; it may be that
with the next elections, winter would not just wear "sweaters":
maybe respectable people will command again
and roll up the sleeves to pull the cart.
Thus the world will return to turn on its verse
and this bad story will seem like a joke
finally we'll get out of the "tunnel" and the "hole"
and then, we will see the light of the sun!!
(testo  tradotto da F.P.)

L'autore



Giàcinto Zanetti, dopo aver prestato servizio per trentanove anni come maestro elementare, di cui gli ultimi ventidue presso la scuola di Bonemerse, ha prolungato la sua attività insegnando il dialetto, come opzionale, presso le classi quarte della Scuola Sacra Famiglia di Cremona . Ama comporre poesie in vernacolo e da fine dicitore le propone negli incontri richiesti da varie Associazioni, organizzati dal gruppo, a cui da tempo ormai appartiene, El Zách .